

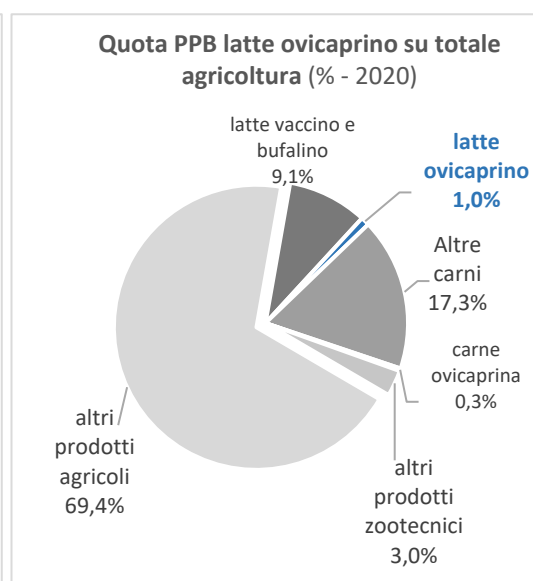
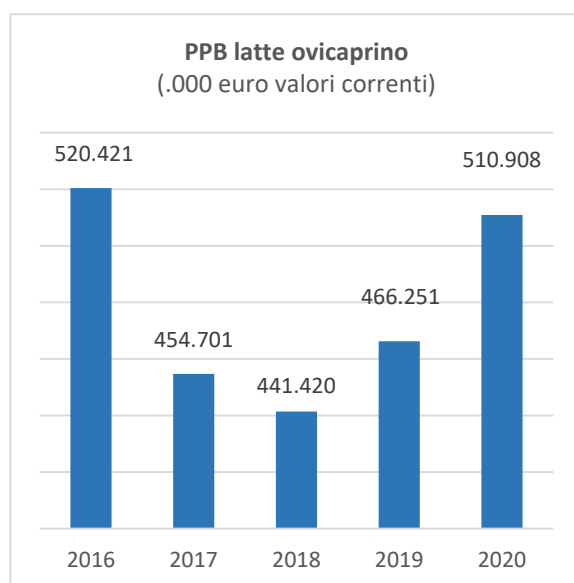
Giugno 2021

## La filiera oviscaprina nazionale

**668 milioni di euro il valore della produzione nazionale di latte e carne oviscaprina nel 2020 (+10% vs 2019)**

Il settore oviscaprina ha generato nel 2020 un valore di circa 668 milioni di euro a prezzi correnti, di cui 511 milioni generati dal segmento latte e 157 milioni da quello della carne, con un aumento rispetto all'anno precedente che ha sfiorato il 10%.

Tale dinamica è stata determinata, non tanto da un incremento dei volumi prodotti, quanto da una forte spinta dei prezzi all'origine e da un maggiore sostegno al settore per far fronte all'emergenza Covid<sup>1</sup>, che si sono aggiunte alle risorse comunitarie a valere sul budget della PAC 2014-2020<sup>2</sup> e a quelle nazionali stanziare per far fronte alle criticità di mercato<sup>3</sup>.



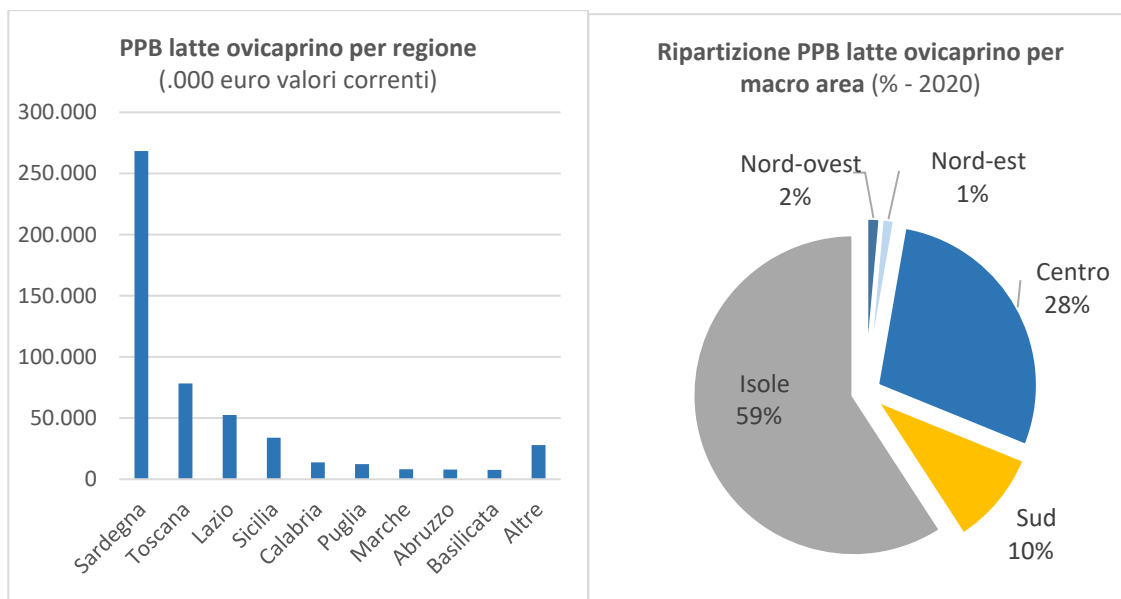
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Pur rappresentando poco più dell'1% del valore della produzione agricola nazionale, in virtù della forte concentrazione territoriale, il settore continua ad assumere un ruolo economicamente rilevante nelle aree maggiormente vocate. In particolare, quasi il 60% del valore complessivo del settore latte è generato nelle Isole e in sole tre regioni – Sardegna, Toscana e Lazio – si realizza ben il 78% della produzione. Inoltre, la presenza degli allevamenti oviscaprini si conferma determinante per la funzione ambientale, sociale e culturale di mantenimento e presidio di aree marginali in cui non sarebbero possibili altre attività produttive.

<sup>1</sup> Con il "Decreto Filiere" (DM 3 aprile 2020 "Istituzione del Fondo per la competitività delle filiere" pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 5 maggio 2020) è stato istituito un Fondo per la competitività delle imprese del settore ovino colpite dall'emergenza sanitaria, che prevede 3,5 milioni di euro per il 2020 e 4 milioni per il 2021. In particolare, l'aiuto prevede 9 euro per ogni capo ovino macellato e certificato IGP e un contributo fino a 6 euro per ogni capo non IGP nato, allevato e macellato in Italia nel periodo dal 1° marzo al 30 aprile dell'anno precedente a quello della domanda.

<sup>2</sup> In base all'art. 52 del Reg. 1307/2013 il settore ovino beneficia di un pagamento accoppiato a favore delle agnelle da rimonta, che fanno parte di greggi che aderiscono ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie, e di capi ovis e caprini macellati certificati come Dop e Igp. Sulla base della Circolare AGEA n. 40089 del 1.06.2021, tali pagamenti per l'anno 2020 sono risultati rispettivamente pari a 24,54 euro/capo e 5,68 euro/capo.

<sup>3</sup> Con il "Decreto emergenze" (Legge n. 44/2019 recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi e di sostegno alle imprese agroalimentari colpite da eventi atmosferici avversi di carattere eccezionale, che converte il decreto legge 29 marzo 2019, n. 27) è istituito un Fondo pari a 10 milioni di euro, destinato a favorire la qualità e la competitività del latte ovino (in particolare attraverso il sostegno ai contratti di filiera e di distretto, la promozione di interventi di regolazione dell'offerta di formaggi ovis a denominazione di origine protetta (Dop), la ricerca; il trasferimento tecnologico; gli interventi infrastrutturali nel settore di riferimento) e un incremento di 14 milioni di euro del "Fondo indigenti", finalizzato all'acquisto formaggi pecorini Dop e 5 milioni di euro per la concessione di contributi destinati alla copertura totale o parziale di interessi su mutui bancari.



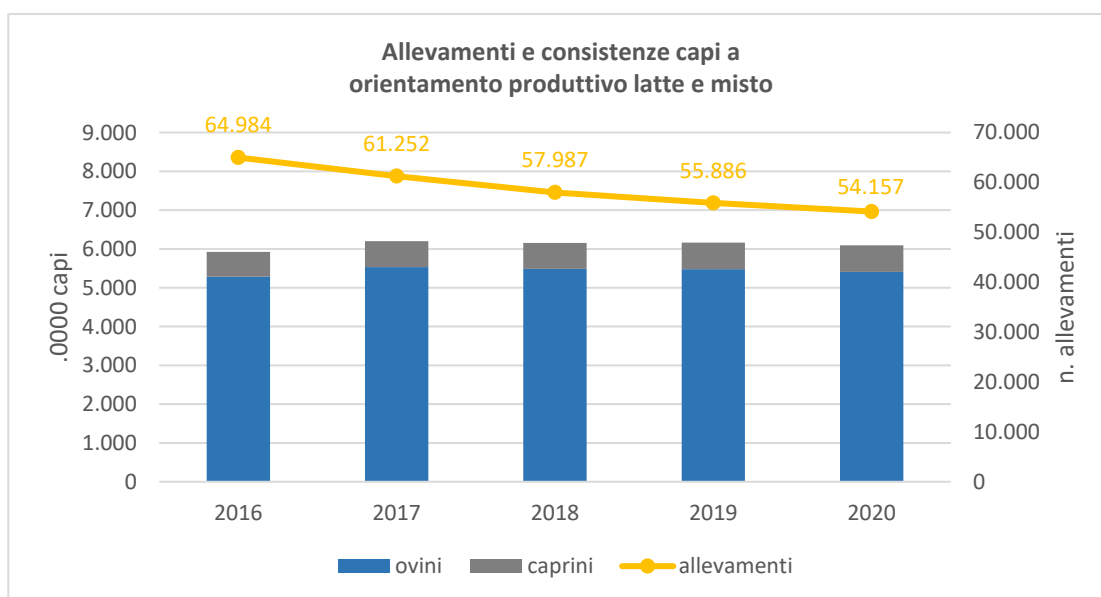
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Per la fase di allevamento si conferma un trend in costante diminuzione in termini strutturali, a causa del progressivo abbandono dell'attività da parte di aziende di ridotte dimensioni e meno competitive, e un fenomeno di concentrazione in termini dimensionali con la conversione verso sistemi intensivi o semintensivi.

Secondo il censimento annuale dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica, nel 2020 oltre l'80% dei capi in allevamento (esclusi quelli destinati all'autoconsumo) è orientato alla produzione di latte oppure ha un indirizzo produttivo misto, dove la produzione di carne rappresenta un prodotto secondario. Le aziende con orientamento produttivo latte e misto hanno raggiunto le 54 mila unità a fine 2020 con oltre 1.700 allevamenti specializzati in meno rispetto all'anno precedente (-3%), a fronte di una contrazione meno che proporzionale delle consistenze (-1%) pari a 6,1 milioni di capi ovini e caprini. In Sardegna si localizza il 55% del patrimonio ovino e caprino nazionale con il 17% del totale degli allevamenti a orientamento latte e misto. Per importanza territoriale, seguono la Sicilia con il 10% dei capi e il 6% delle aziende e poi Lazio e Toscana dove si localizzano gli allevamenti con una dimensione nettamente superiore a quella media delle altre aree vocate.

In complesso, l'incidenza degli allevamenti ovicaprini di grandi dimensioni (>300 capi) è arrivata nel 2020 a circa l'11% del totale, rappresentando ben il 53% dei capi complessivamente allevati per la produzione di latte e mista latte-carne.

**Un modello produttivo in concentrazione ed evoluzione verso sistemi più intensivi**

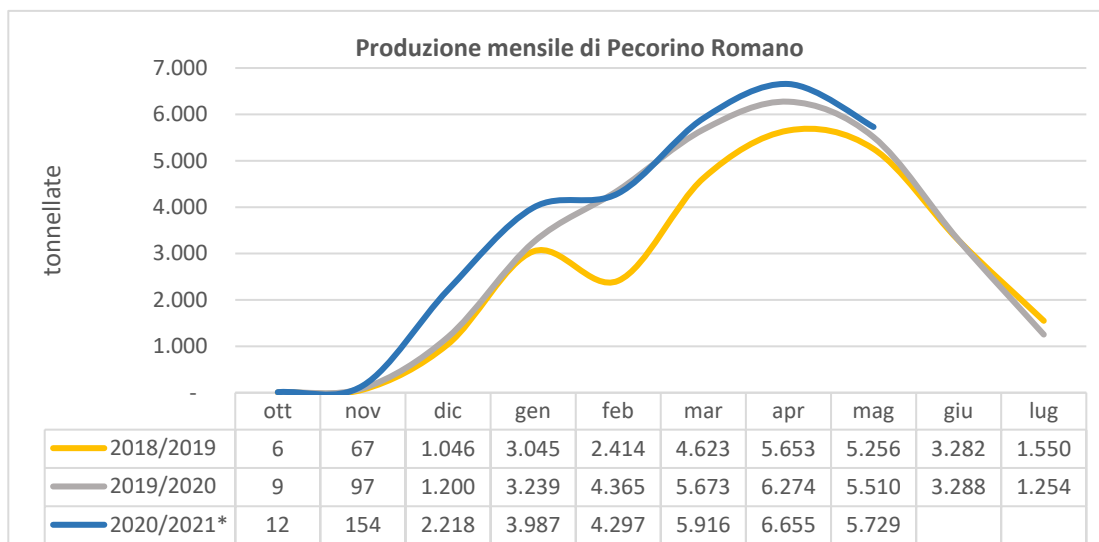


Fonte: elaborazione Ismea su dati BDN-Anagrafe Nazionale Zootecnica

## Il mercato nazionale

Dagli allevamenti nazionali si producono annualmente circa 460mila tonnellate di latte ovino, la cui destinazione quasi esclusiva è rappresentata dalla caseificazione. L'equilibrio della filiera nazionale è fortemente influenzato dall'andamento del mercato del Pecorino Romano, che rappresenta oltre l'80% dei formaggi ovin DOP-IGP sia in termini di produzione certificata che di fatturato realizzato. Il Romano, per oltre il 95% prodotto in Sardegna, rappresenta la principale destinazione del latte ovino regionale.

Nel corso del 2020, a seguito delle misure restrittive anti-Covid che hanno determinato la chiusura quasi totale del canale Horeca, il segmento dei freschi e dei prodotti da tavola ha subito un crollo della domanda e, di conseguenza, il latte ovino, soprattutto quello sardo, è stato quasi esclusivamente destinato a prodotti a lunga stagionatura: sulla base dei dati consuntivi provvisori emerge che sono state prodotte quasi 5 mila tonnellate in più di Pecorino Romano, pari a +18% rispetto all'anno precedente.

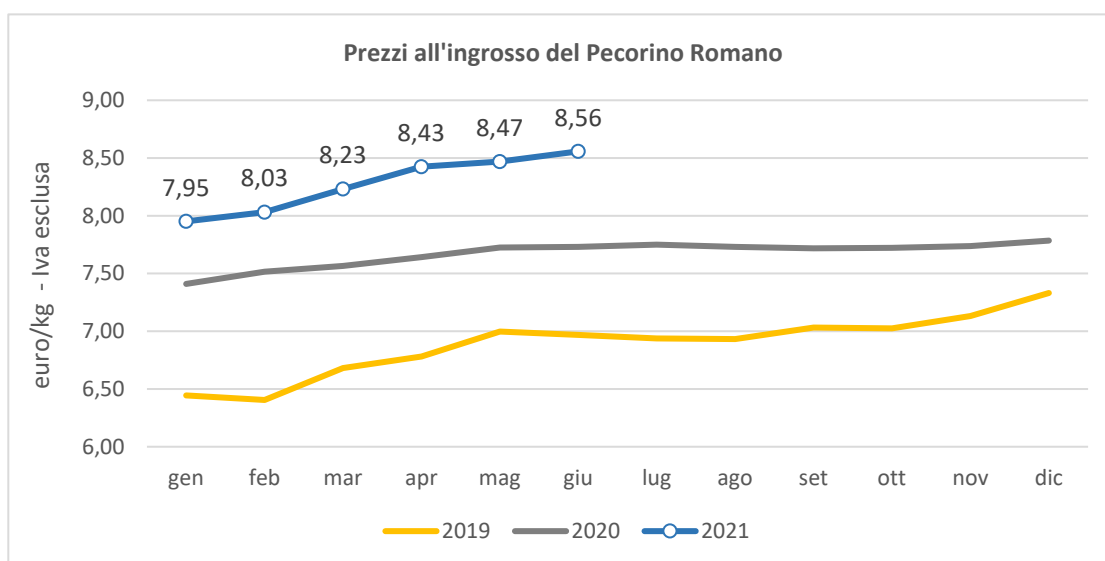


(\*) dati provvisori

Fonte: elaborazione Ismea su dati Consorzio di Tutela del Formaggio Pecorino Romano - Organismo di Controllo INEQ

Nonostante la contrazione delle esportazioni, il buon andamento della domanda domestica e la minore pressione promozionale hanno consentito, prima, una stabilizzazione dei prezzi all'ingrosso (comunque su livelli decisamente più alti rispetto al 2019, +11%) e, successivamente, un rilancio sin dalle prime battute del 2021. Tra gennaio e giugno 2021 (dati preliminari) i prezzi del Romano sono, infatti, passati da 7,95 a 8,56 euro/kg, mettendo a segno un incremento del 7,6%.

La pandemia da Covid-19 rallenta le esportazioni, ma il buon andamento della domanda interna contribuisce allo slancio dei prezzi del Romano

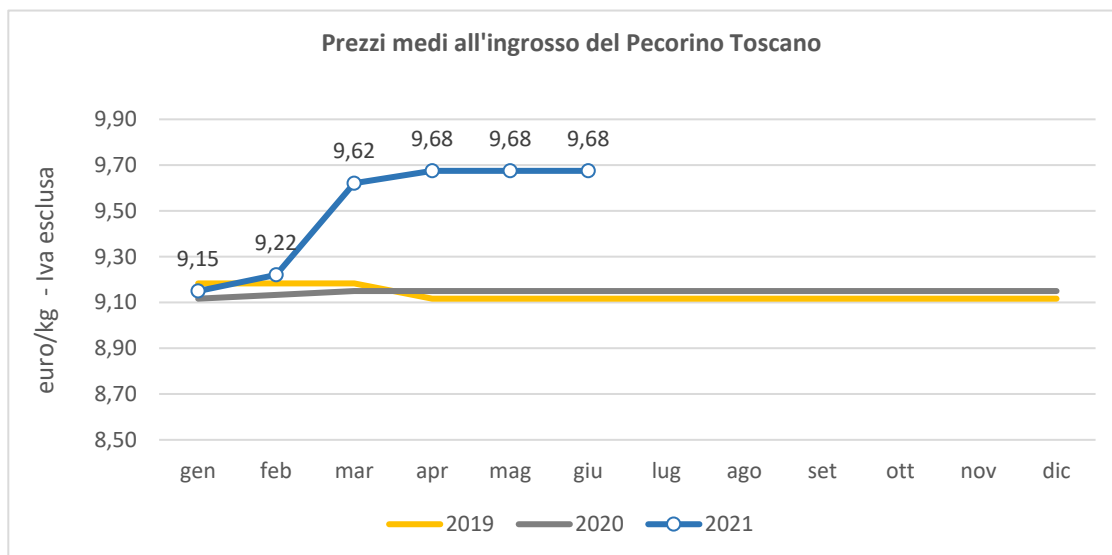


Fonte: Ismea

A livello territoriale assume notevole importanza anche il mercato del Pecorino Toscano, seconda DOP del comparto ovino. Nel corso del 2020, nonostante le difficoltà connesse alla chiusura del canale Horeca,

i caseifici hanno continuato a raccogliere il latte prodotto dagli allevamenti regionali con una vera e propria impennata della produzione (circa 3.530 tonnellate, pari al 10,2% in più rispetto al 2019).

I prezzi del Toscano hanno tenuto nel corso del 2020, soprattutto grazie all'incremento delle esportazioni (+9% secondo fonti consortili) e agli acquisti nell'ambito del fondo per la distribuzione agli indigenti. Nella prima parte del 2021 i prezzi hanno mostrato anche un deciso rialzo (+3,6% in media nel periodo gennaio-giugno 2021).

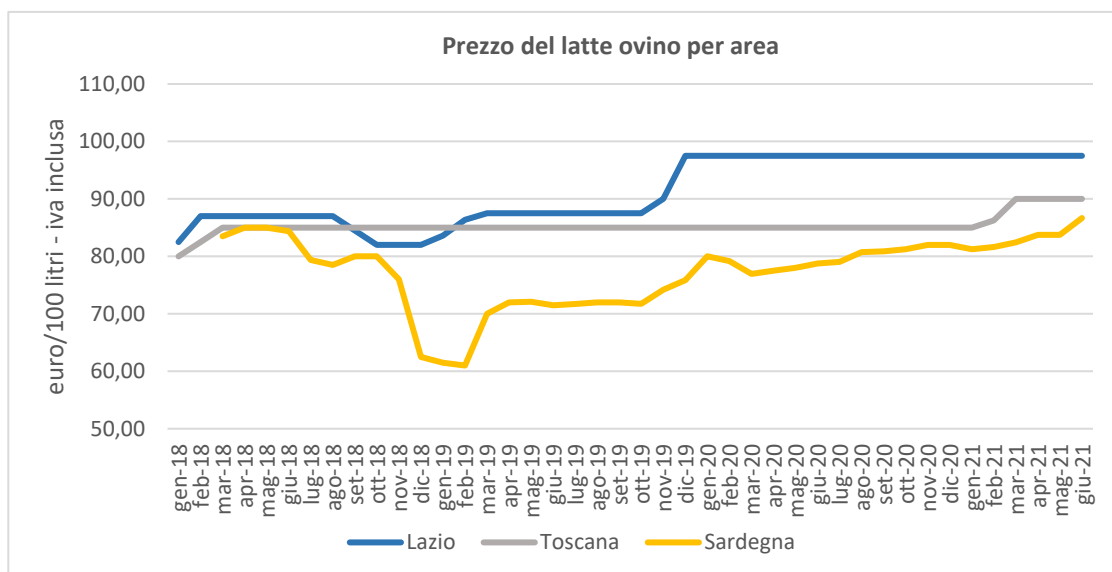


Fonte: Ismea

La tenuta del mercato all'ingrosso ha avuto riflessi positivi anche sulla fase a monte della filiera, sebbene l'atteso recupero di redditività da parte degli allevatori sia stato compromesso dai rincari delle materie prime.

In dettaglio, in Sardegna il prezzo del latte ovino ha superato gli 86 euro/100 litri (Iva inclusa) nelle prime tre settimane di giugno 2021, facendo registrare un aumento di oltre il 10% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (in linea con la variazione tendenziale registrata dal Romano nei mercati all'ingrosso). Balzo in avanti anche in Toscana, dove le quotazioni alla stalla hanno raggiunto appieno i 90 euro/100 litri (+6% sia rispetto a giugno dello scorso anno che rispetto allo stesso mese del 2019), mentre nel Lazio, dopo il rialzo di inizio 2020, i prezzi del latte ovino sono rimasti ancorati al valore di 97,50 euro/100 litri.

**Risvolti positivi anche per il prezzo del latte alla stalla, soprattutto nell'areale sardo**



Fonte: Ismea

**L'emergenza Covid-19 ha determinato un forte calo dell'export (in volume, -14% nel 2020 e -11% nel primo trimestre 2021**

## L'export di formaggi pecorini

L'export costituisce una variabile strategica per l'equilibrio e la performance economica dell'intera filiera, considerando che la produzione nazionale di formaggi ovini e caprini supera il fabbisogno interno, come evidenziato dal tasso di autoapprovvigionamento che si attesta intorno al 120%.

Dopo la straordinaria ripresa del 2019 (+29% in volume e +24% in valore), che faceva seguito a un'annata critica per le esportazioni di pecorino, il 2020 è stato compromesso dalle restrizioni sanitarie e logistiche del Covid-19, con un calo del 14,2% in volume ascrivibile ai due principali mercati di sbocco (Stati Uniti -20,8% e Germania -11,4%). Tuttavia, la flessione è stata decisamente più contenuta sul fronte degli introiti (-4,2% rispetto al 2019), grazie dalla buona tenuta dei prezzi medi all'export registrata 2020, mediamente pari a 8,50 euro/kg (+12% su base annua). Da sottolineare, in particolare, la positiva performance in valore registrata nel primo trimestre 2021 in Germania e Francia (rispettivamente +2,5% e +19,5%)

### Esportazioni di pecorino per Paese di destinazione (tonnellate)

	2018	2019	2020	var. % 2020/19	gen-mar 2021	var. % 2021/20
<b>Totale, di cui:</b>	<b>16.189</b>	<b>21.262</b>	<b>18.238</b>	<b>-14,2%</b>	<b>4.468</b>	<b>-10,6%</b>
Stati Uniti	9.180	13.455	10.654	-20,8%	2.577	-18,8%
Germania	1.522	1.928	1.707	-11,4%	406	-5,6%
Francia	837	960	988	3,0%	272	2,6%
Regno Unito	736	875	900	2,9%	185	-14,1%
Paesi Bassi	456	434	449	3,4%	129	43,0%
Altri	3.457	3.610	3.539	-2,0%	900	9,2%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat (cod. 04069063)

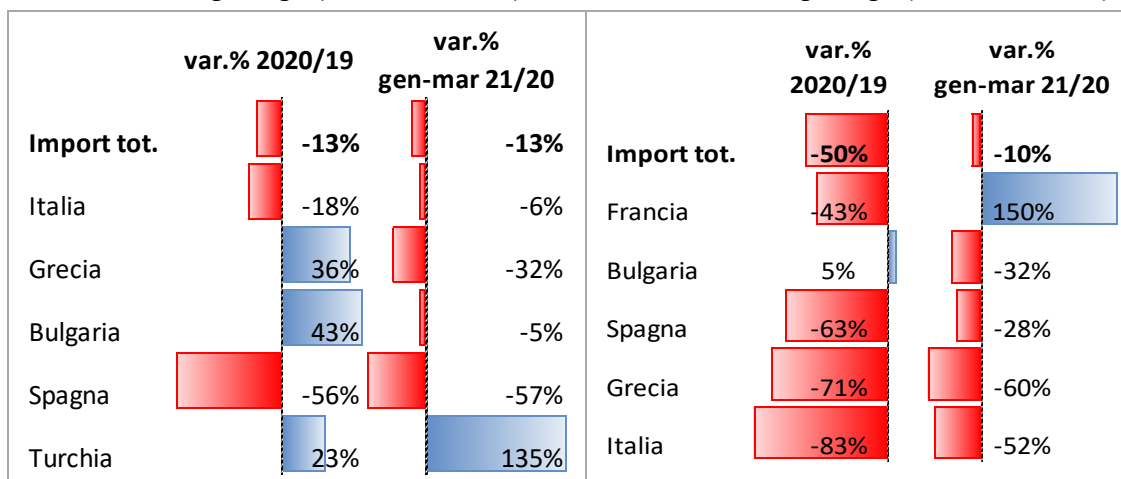
L'evoluzione dell'emergenza sanitaria e il proseguimento delle restrizioni sanitarie per il contenimento della pandemia da Covid-19, con particolare riferimento alla chiusura del canale Horeca estero, hanno continuato ad avere un impatto negativo sugli scambi commerciali di pecorino anche nei primi tre mesi del 2021, con un calo del 10,6% in volume e del 2,5% in valore. Le ripercussioni negative delle misure restrittive sono state ancora particolarmente evidenti sulle destinazioni di oltreoceano.

Focalizzando l'analisi sul mercato USA dei pecorini di importazione, si evidenzia la sofferenza del prodotto italiano che, pur mantenendo la leadership in termini di volumi per l'utilizzo da grattugia, ha perso quote di mercato durante tutta l'emergenza Covid. A trarre vantaggio, comunque in un contesto di flessione della domanda di importazione, sono stati soprattutto i produttori ellenici e bulgari nel 2020 e quelli turchi anche nel primo trimestre dell'anno in corso. Per quanto riguarda i pecorini da tavola, segmento in cui i prodotti italiani sono molto meno presenti, è la Francia a primeggiare e a recuperare in questa prima frazione del 2021 dopo le criticità connesse alla pandemia; i prodotti italiani continuano invece a mostrare difficoltà a penetrare il mercato a "stelle-strisce".

### Importazioni USA di pecorino per Paese fornitore (var.% in volume)

#### Pecorino da grattugia (cod. 0406905600)

#### Pecorino non da grattugia (cod. 0406905700)



Fonte: elaborazione Ismea su dati ITC

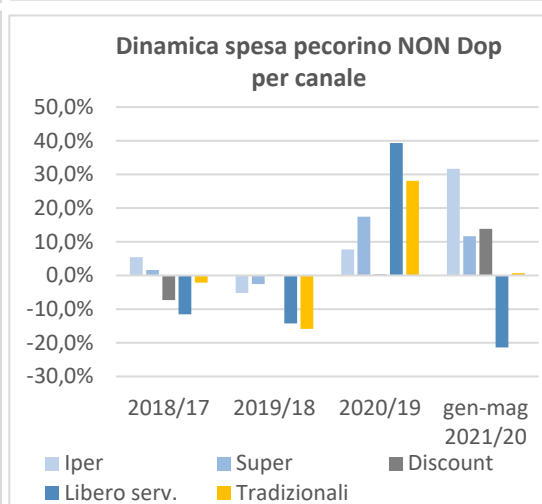
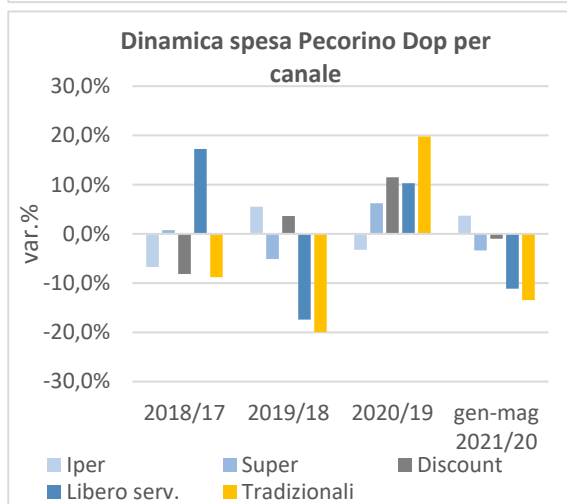
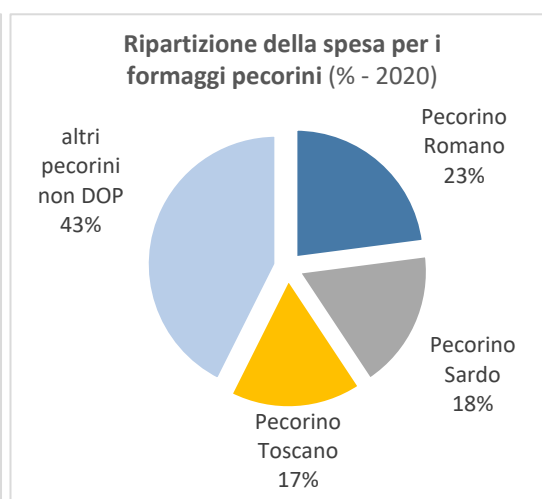
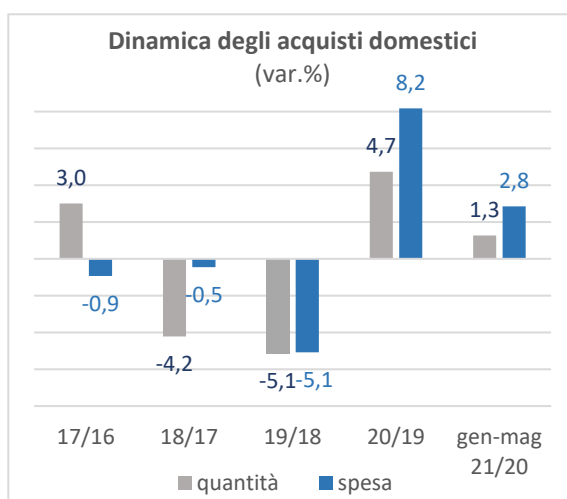
## La domanda domestica di formaggi pecorini

Nonostante la spiccata connotazione territoriale, con una quota prevalente nel Centro Italia (inclusa Sardegna) dove si concentra oltre un terzo degli acquirenti e della spesa complessiva, nell'ultimo anno – particolarmente influenzato dalla pandemia di Covid – anche per i formaggi pecorini si è registrato un generalizzato aumento dei consumi (+4,7% in volume e +8,2% in valore). In particolare, a fronte di un minore ricorso alla leva promozionale, sono state evidenziate variazioni anche a due cifre della spesa realizzata nelle regioni nordoccidentali.

**I consumi di pecorino tengono anche nella seconda fase dell'emergenza Covid**

Oltre la metà della spesa ha riguardato Pecorini DOP (+4,8% tra il 2020 e il 2019), con qualche peculiarità rispetto alla scelta del canale di acquisto. I negozi tradizionali di prossimità hanno registrato la crescita più intensa, seguiti da Discount e Liberi servizi. Per i pecorini generici, che invece hanno complessivamente realizzato un +13% in termini di spesa, il canale di vendita con il maggiore slancio è stato il Libero servizio a fronte di una stagnazione dei Discount.

Nei primi cinque mesi del 2021, ancora caratterizzati da zone rosse e arancioni e forti restrizioni per limitare la diffusione della pandemia, i consumi di formaggi pecorini hanno mantenuto un trend positivo, sebbene più contenuto (+1,3% in volume e +2,8% in valore). Ma la dinamica non è stata omogenea, poiché la crescita ha riguardato solo i pecorini privi di denominazione (spesa +9,7%), andando a ribaltare le logiche di approvvigionamento con una spinta soprattutto negli ipermercati.



Fonte elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel

## Le prospettive

La ripresa delle attività di ristorazione e, soprattutto, l'apertura delle frontiere con il ritorno dei turisti in Italia delinea un quadro prospettico ottimistico per i consumi interni nei prossimi mesi, soprattutto in considerazione delle peculiarità dei formaggi pecorini incentrate sugli aspetti della tradizione e del legame con specifici territori di provenienza. A supporto della domanda domestica diverse sono le

iniziative messe in campo, come ad esempio la recentissima campagna di comunicazione promossa dal Consorzio di tutela e dalla Regione Toscana finalizzata a enfatizzare le modalità e le occasioni di consumo del [Pecorino Toscano DOP](#).

Anche sul fronte degli scambi con l'estero, le perdite realizzate sul mercato statunitense non sembrano per ora destare preoccupazioni per i produttori, considerando il progressivo aumento della presenza dei pecorini italiani sulle tavole europee - soprattutto Germania, Francia e Regno Unito - e, di conseguenza, la tendenza a diversificare i mercati di sbocco e ridurre la dipendenza dagli USA. In particolare, la Germania è considerata uno dei mercati più attrattivi per il pecorino, grazie a una notevole presenza di immigrati italiani che facilita le attività di export e in generale a un buon apprezzamento del formaggio nella dieta. Dai risultati di uno studio condotto dall'Ismea<sup>4</sup> risulta, inoltre, che i consumatori tedeschi apprezzano il *made in Italy* caseario per le caratteristiche distintive di tradizione, qualità e autenticità, anche grazie alle esperienze gastronomiche in loco durante i soggiorni turistici, e hanno una buona percezione del pecorino come ingrediente fondamentale di alcuni piatti tradizionali.

In questo processo di acquisizione e consolidamento di nuovi mercati sarà fondamentale anche l'innovazione che, pur mantenendo fede alla tradizione, possa facilitare la penetrazione del prodotto secondo il gusto e le esigenze specifiche di ciascun Paese. A tale proposito sono stati avviati diversi progetti finalizzati alla valorizzazione e alla conoscenza delle caratteristiche qualitative e nutrizionali dei formaggi pecorini: ne è un esempio la campagna di comunicazione [3Pecorini](#), frutto della collaborazione tra i Consorzi di tutela del Pecorino Romano, del Pecorino Sardo e del Fiore Sardo con l'obiettivo di rafforzare attraverso un'identità unica la notorietà e l'interesse per i tre Pecorini DOP, oltre che negli USA, anche in Germania, Francia e Regno Unito.

---

#### Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Mariella Ronga

[m.ronga@isMEA.it](mailto:m.ronga@isMEA.it)

[www.isMEAMercati.it](http://www.isMEAMercati.it)

[www.isMEA.it](http://www.isMEA.it)

---

<sup>4</sup> [ISMEA-MIPAAFT, Cooperative agroalimentari di piccola e media dimensione: pianificazione di marketing e di approccio a determinati mercati, novembre 2018](#)